

Ieri mattina

Shopping in città sotto scorta per uno sceicco



Uno dei van del corpo diplomatico nella tarda mattinata di ieri sulla Lariana

(p.an.) Lampeggianti accesi e mobilitazione ieri per un'alta personalità proveniente da Milano che ha scelto il centro di Como per qualche ora di shopping. Le auto blindate e i van con i vetri oscurati non sono sfuggiti a tanti comaschi. Il tam tam è subito iniziato in centro. C'è pure chi ha azzardato il nome del possibile Vip, uno sceicco e politico degli Emirati, ovvero nientemeno che Mohammed bin Rashid Al Maktoum, primo ministro e vicepresidente degli Emirati Arabi, emiro di Dubai. Nessuna conferma ad ogni modo che si trattasse proprio dell'emiro, che vanta un patrimonio di oltre 16 miliardi di dollari. La strada che porta ad Al Maktoum appare anzi difficile da perseguire. Se

non altro per il fatto che lunedì prossimo è prevista la visita del vicepremier e ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio negli Emirati per parlare anche dell'Expo di Dubai 2020. Il viaggio in Italia a 48 ore dal meeting è quindi improbabile.

Rimane la presenza di un big sul territorio, in viaggio da Milano. Non è escluso che si tratti di una delle personalità del mondo arabo che ha scelto di visitare il Salone del Mobile di Milano e ha approfittato della vicinanza con il Lago di Como per qualche ora di relax e di shopping. Uno dei van a servizio dell'alta personalità è stato immortalato sulla Lariana. L'emiro potrebbe avere infatti soggiornato in un resort della sponda orientale.

Il Ceresio comasco resta senza battelli giornalieri

A vuoto il vertice tra Comuni e Navigazione

In un comunicato annunciati generici buoni propositi ma nulla di concreto

Orario

Con il nuovo orario entrato in vigore lo scorso 6 aprile, la Navigazione del Lago di Lugano ha deciso unilateralmente di tagliare lo storico collegamento giornaliero tra Lugano e Porlezza e di ridurlo a soli due giorni, il mercoledì e il sabato

(da.c.) Porlezza e il bacino comasco del Lago di Lugano non avranno il collegamento giornaliero con il battello da Lugano. Resta confermato il taglio deciso in modo unilaterale dalla Navigazione della città ticinese. E a nulla sembra essere servito l'incontro di giovedì scorso tra i dirigenti dell'azienda di trasporto e i sindaci dei Comuni del ramo comasco del Ceresio.

In un comunicato stampa diffuso ieri si parla genericamente della «volontà di collaborare fattivamente al rilancio e alla promozione del bacino della provincia di Como» e di «valutare le misure da intraprendere insieme per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo».

Quali siano queste misure, e in quali termini, risorse o moduli organizzativi si voglia raggiungere l'obiettivo non è stato detto. Il *Corriere di Como* ha interpellato i sindaci di Porlezza e di Claino con Osteno, **Sergio Erculiani** e **Giovanni Bernasconi**, chiedendo loro quali fossero i «punti di vista» e le «varie ipotesi di lavoro» emersi dal «non facile confronto» della riunione.

Entrambi gli amministratori non hanno voluto rispondere, rimettendosi a quanto scritto nel comunicato. Si può soltanto dire con certezza che sia Porlezza sia Claino hanno delegato l'autorità di bacino del Ceresio «per un ulteriore incontro nel quale questa è la formulazione un po' vaga utilizzata - dovranno essere sviluppati in termini concreti e organici tre concetti di base: soluzione a breve per la stagione

2019; soluzione in prospettiva per la stagione 2020; progetti a lungo termine».

Non è chiaro il motivo per cui questi «concetti» non siano stati illustrati e spiegati all'opinione pubblica in modo esplicito, senza trincerarsi dietro formule fumose e incomprensibili. Evidentemente, la trasparenza e il bisogno di chiarezza nei confronti dei cittadini non sono giudicati necessari.

In ogni caso, pur tra le righe di un comunicato scritto per non

dire nulla, è alla fine evidente come il risultato della riunione di giovedì sia stato totalmente interlocutorio. La Navigazione ha infatti «confermato il proprio impegno a sviluppare un sempre più efficace servizio» ricordando però di doversi «confrontare con una complessa organizzazione delle attività che deve tenere conto delle risorse», delle «esigenze effettive del territorio» e dei «dati statistici». Come dire: i soldi sono pochi, i passeggeri pure. Arrangiatevi.



Il collegamento giornaliero tra Lugano e Porlezza non sarà ripristinato

La strage di Erba

I figli dei coniugi Frigerio: «Adirati per l'iniziativa di Azouz»

Sono adirati **Elena** e **Andrea Frigerio**, i figli di Valeria Cherubini, una delle quattro vittime della strage di Erba, e di Mario, unico sopravvissuto dell'11 dicembre 2006, morto anch'egli qualche anno dopo la strage di via Diaz.

Adirati e increduli per l'iniziativa di **Azouz Marzouk** che giovedì scorso ha chiesto alla Procura generale di Milano di trovare nuove prove che portino alla revisione della sentenza di condanna all'ergastolo dei coniugi Olindo Romano e Rosa Bazzi.

I figli di Mario Frigerio, e di Valeria Cherubini «chie-

dono che sulla strage di Erba sia posta la parola fine - ha detto ieri il loro legale, Manuel Gabrielli secondo quanto riportato da *Etv* - e rivendicano la correttezza dell'iter processuale, anche per rispetto nei confronti di tutte le vittime».

Ma Azouz Marzouk, che potrebbe tornare a maggio in Italia - tra due mesi scade infatti il provvedimento di espulsione dal nostro Paese - insiste. E dice anche di sapere chi è stato ad uccidere il figlio, la moglie, la suocera e la vicina di casa.

Ieri, durante la trasmissione *Pomeriggio Cinque*, è



Azouz Marzouk durante l'appello nel 2010

stata mandata in onda un'intervista telefonica in cui il 39enne tunisino dice di aver letto tutte le carte del processo e di conoscere il nome dei veri assassini.

Addirittura, secondo lo stesso Azouz i colpevoli della strage avrebbero deposto in aula come testimoni. Non solo. Il marito di Raffaella Castagna è tornato sulla sua tesi di indagini incomplete. «Mancano intercettazioni e analisi delle immagini delle telecamere», ha detto infatti Azouz. Il quale ha concluso: «So chi aveva interesse ad ammazzare mia moglie e mio figlio».

Circolo Brandt, confermato Doria

Buzzi e Simone restano vicepresidenti

Giuseppe Doria è stato confermato presidente del *Circolo culturale Willy Brandt*. L'assemblea dell'associazione, riunita giovedì nella sede di via Bari, a Como, ha rinnovato anche l'incarico di vicepresidente a **Gianstefano Buzzi** e **Sergio Simone**.

Eletto pure il nuovo comitato direttivo che sarà composto - oltre che dal presidente e dai due vice - da **Edgardo Boscia**, **Bruno**



Giuseppe Doria

Pecora, **Claudio Cattaneo**, **Edoardo Riva**, **Pasquale De Feudis**, e **Angelo Soccio**.

Tra le cariche sociali rinnovate anche i probiviri (sono stati nominati **Walter Nenci**, **Walter Trentini** e **Giuseppe Muschetto**) e i revisori dei Conti (**Giorgio Conti**, **Sebastiano Casanata**, **Biagio Gulino**).

L'ex deputato **Marte Ferrari**, fondatore del circolo, resta presidente onorario.

«La Provincia bocci l'ampliamento»

Vertemate, «Pastura da Vivere» contro l'impianto di compostaggio

«No ad altri rifiuti in Pastura. Ora la Provincia deve decidere!». È il titolo del volantino diffuso in questi giorni a Vertemate con Minoprio preoccupati delle conseguenze sulla salute e dei pericoli derivanti dal traffico di mezzi pesanti che quotidianamente invadono il paese».

«Chiediamo con forza all'amministrazione provinciale - si legge nel volantino - che tenga conto di tutti i dati in suo possesso e re-

spinga la domanda di ampliamento come richiesto da 1.155 cittadini di Vertemate con Minoprio preoccupati delle conseguenze sulla salute e dei pericoli derivanti dal traffico di mezzi pesanti che quotidianamente invadono il paese».

Nei mesi scorsi il Comitato ha avviato una raccolta firme per una petizione contro l'ampliamento dell'impianto, raggiungendo come detto oltre 1.100 adesioni. In particolare, secondo il Comitato, «la via Pastura ha dimensioni talmente ridotte da non consentire nemmeno la realizzazione di un marciapiede per i pedoni».